

Quale ruolo svolge la famosa
festa nelle tradizioni degli ebrei

Il carnevale di Abramo

Il carnevale ha radici politico-sociali-religiose antichissime. Quello ebraico viene celebrato durante il plenilunio e cade il quattordici di Adar che nel calendario Gregoriano equivale a febbraio o marzo. L'origine della festa si trova nel libro di Ester. Il motivo è la liberazione degli ebrei di Persia dal loro oppressore Haman, una specie di Hitler di quel tempo.

La nota dominante della festa, chiamata «Purim» è una gaiezza tumultuosa. Herman Wouk, lo scrittore legato soprattutto al successo del «l'ammutinamento del Caine», spiega nel libro «Questo è il mio Dio» la concessione dei libri Sacri ai fedeli nel bere in questo giorno fino a non riuscir più a sapere qual'è la differenza tra «benedetto sia Dio» e «maledetto sia Haman». Molti ebrei che in altri casi non sono affatto osservanti fanno spesso - sia detto a loro onore - del proprio meglio per riuscirci. I frequentatori più posati della sinagoga, invece, si limitano al rituale bicchierino di whisky. In Israele si è diffusa l'abitudine d'una festa stradaiola, simile al martedì grasso, nota col nome di «Ad lo Yadda», le parole talmudiche che significano «finché non sa più qual'è la differenza». La differenza più notevole fra questa e le altre ricorrenze del calendario ebraico è data dall'intervento di numerosi bambini.

Purim è la notte dei giovanissimi nella casa del Signore. Lo è stata sempre ed essi, intuendo i loro diritti, se ne valgono ampiamente. Portando bandierine e le tradizionali raganelle, con le quali possono fare un fracasso assordante. Dopo le preghiere della sera, il lettore del libro di Ester incomincia con una certa solennità l'usuale benedizione pronunciata su un rotolo di pergamena.

Dopo il secondo capitolo giunge finalmente alla frase attesa con ansia: «Dopo queste cose il re promosse Haman l'Agaghita alla più alta dignità», ma nessuno sente le ultime parole. Il nome di Haman scatena un assordante calpestio e un uragano di raganelle. E così ogni qual volta viene pronunciato il nome.

Il lettore non ne può più, gesticola collerico lanciando un'occhiata implorante al Rabbino. I bambini non aspettano altro; la selvaggina è in trappola. Fra il lettore che impersona Haman ed i bambini si svolge una lotta spietata. Purtroppo questo era solo il Purim di altri tempi. Oggi vengono organizzate feste e rappresentazioni in altri luoghi.

La Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale di Roma ha organizzato per l'otto marzo una cena ed una rappresentazione che avrà luogo alle ore 19.30 all'hotel villa Pamphili. «I Cavalieri del Drag» è una Fiscal-Opera già rappresentata nello scorso anno. In via della Nocetta 105, personaggi quali il Principe Ilor, la Donna Eva Sore de l'Imposta o la Principessa Iva faranno passare una divertente serata. Parole e musica sono di Guido Tagliacozzo e le prenotazioni si ricevono ai numeri 5803657 e 630864.

Non rimane che unirci a tutte le persone di ogni ceto, religione o politica per passare un periodo festoso e ricco d'allegria.

Venerdì 6 marzo 1987

L'Umanità

Pagina 3